

# DEDICATO AI GIOVANI DEL GIUBILEO 2025

Ristabilire un ordinamento fondato sulla qualità.

Ciò che colpisce degli uomini e delle donne che nel XX secolo hanno davvero pensato, ovvero pochissimi, rischiando sulla loro stessa pelle le conseguenze di quei pensieri, è l'unità armonica tra autorità e amore, ordine e dolcezza, verità e misericordia.

Sono stati uomini che hanno avuto il coraggio di un pensiero davvero estremo, raccogliendo in una esperienza di travaglio, dolore e sacrificio, dei semi per un cambiamento radicale della società, della cultura e della religione.

Questo, in loro, avveniva attraverso una riscoperta autentica di qualità antiche, dimenticate soprattutto oggi nell'epoca della decostruzione integrale del tutto, della massificazione spacciata per libertà.

La decostruzione, la critica, è un'arma efficace contro la mistificazione. Ma se essa diventa l'unico e ultimo orizzonte di senso, un ordinamento umano diventa impossibile, e la civiltà vaga sperduta senza punti di riferimento, attratta dal primo pifferaio magico. Così più che una società liquida abbiamo una società in liquidazione.

La critica, invece, anche quella più feroce, serve a vivere nella verità le qualità umane fondamentali: l'amore per la verità, la bellezza, la giustizia, la generosità, la magnanimità, la ricerca di un'azione comune di senso. Serve cioè a riscoprire nell'autenticità esistenziale le fondamenta millenarie e profonde che possono mantenere salda una civiltà, come un'esistenza, nei travagli molteplici della vita.

Bonhoeffer ha offerto una straordinaria testimonianza di questa nuova autorità. Esprime una parola capace di indirizzare, correggere, spiegare, senza esercitarla dal di fuori dei processi, ma anzi esprimendola come naturale testimonianza di un cambiamento interiore profondo.

10 anni dopo l'ascesa del nazismo, che egli ha tentato fino all'ultimo di combattere, portandolo alla morte il 9 aprile 1945 nel campo di concentramento di Flossenbürg, alla fine del 1943, scriveva questo appunto, che insieme ad altri passaggi dei testi e delle lettere dalla sua prigionia avvenuta dal 1943 al 1945 a causa dell'attività di resistenza, rappresentano alcune delle pagine più straordinarie del XX secolo.

Non è un testo facile nella sua semplicità. È fraintendibile, soprattutto nei tempi e nelle modalità con cui si legge ordinariamente un post su FB. Ma vi chiedo di fare un'eccezione, e di leggerlo con calma, magari più volte e a distanza di ore, senza polarizzarsi o pensare subito di capire.

Si scorge la sfida e la difficoltà del salto di civiltà che dobbiamo fare, per non essere risucchiati in un caos totale o nella mancanza di empatia, che sono poi le precondizioni migliori per la guerra.

# SENSO DELLA QUALITÀ

"Se non abbiamo il coraggio di ristabilire un autentico senso della distanza tra gli uomini, e di lottare personalmente per questo, affonderemo nell'anarchia dei valori umani. L'impudenza, la cui essenza consiste nel disprezzo di ogni distanza umana, è una caratteristica del volgo, così come l'intima insicurezza, il mercanteggiare con l'impudente, il corteggiarlo per guadagnarsene il favore e il mettersi al livello del volgo sono la strada per involgarire se stessi. Quando uno non sa più ciò cui è tenuto verso se stesso e verso gli altri, quando viene meno il senso per la qualità dell'uomo e la forza di mantenere le distanze, allora si è a un passo dal caos.

Chi per amore della tranquillità materiale è troppo tollerante con l'impudenza, costui ha già rinnegato se stesso e lascia che la marea del caos rompa gli argini proprio lì dove era il suo posto di guardia, e così diventa colpevole nei confronti del tutto. In altri tempi può essere stato compito del cristiano rendere testimonianza all'eguaglianza degli uomini, ma oggi proprio il cristianesimo dovrà impegnarsi appassionatamente per il rispetto delle distanze tra gli uomini e della qualità umana. Si dovrà accettare risolutamente anche che questo possa essere frainteso e interpretato come difesa dei propri interessi, egoismo, e così pure la facile accusa di nutrire sentimenti asociali. Queste sono le accuse che il volgo rivolge sempre alle realtà rette da un ordinamento. Chi tentenna ed è incerto su questo punto non si rende conto di quale sia la posta in gioco; anzi, nei suoi confronti quelle accuse probabilmente sono giustificate.

Noi ci troviamo al centro di un processo di involgarimento che interessa tutti gli strati sociali; e nello stesso tempo ci troviamo di fronte alla nascita di una nuova nobiltà che unisce uomini provenienti da tutti gli strati sociali finora esistiti. La nobiltà nasce e si mantiene attraverso il sacrificio, il coraggio e la chiara cognizione di ciò cui si è tenuti nei confronti di sé e degli altri; esigendo con naturalezza il rispetto dovuto a se stessi e con altrettanta naturalezza portandolo agli altri, sia in alto che in basso. Si tratta di riscoprire su tutta la linea esperienze di qualità ormai sepolte, si tratta di un ordine fondato sulla qualità.

La qualità è il nemico più potente di qualsiasi sorta di massificazione. Dal punto di vista sociale questo significa rinunciare alla ricerca di posizioni preminenti, rompere col divismo, guardare liberamente in alto e in basso, specialmente per quanto riguarda la scelta della cerchia intima degli amici; significa saper gioire di una vita nascosta ed avere il coraggio di una vita pubblica. Sul piano culturale l'esperienza della qualità significa tornare dal giornale e dalla radio al libro, dalla fretta alla calma e al silenzio, dalla dispersione al raccoglimento, dalla sensazione alla riflessione, dal virtuosismo all'arte, dallo snobismo alla modestia, dall'esagerazione alla misura. Le quantità si contendono lo spazio, le qualità si completano a vicenda."

Dietrich Bonhoeffer

